

ODI E SONETTI DI UGO FOSCOLO



Tra classicismo e preromanticismo

“SOLCATA HO FRONTE”

AUTORITRATTO PUBBLICATO NEL 1803

Solcata ho fronte, occhi incavati intenti,
crin fulvo, emunte guance, ardito aspetto,
labbro tumido acceso, e tersi denti,
capo chino, bel collo, e largo petto;

giuste membra; vestir semplice eletto;
ratti i passi, i pensier, gli atti, gli accenti;
sobrio, umano, leal, prodigo, schietto;

avverso al mondo, avversi a me gli eventi:

talor di lingua, e spesso di man prode;
mesto i più giorni e solo, ognor pensoso,
pronto, iracondo, inquieto, tenace:

di vizi ricco e di virtù, **do lode
alla ragion, ma corro ove al cor piace:
morte sol mi darà fama e riposo.**

- Fabre, olio su tela: Ritratto del Foscolo
- **Titanismo e vittimismo preromantici**
- **Contrasto tra razionalismo illuministico e passionalità preromantica**



A Zacinto (1802)

"Né più mai toccherò le sacre sponde
Ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
Del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde
Col suo primo sorriso, onde non tacque
Le tue limpide nubi e le tue fronde
L'inclito verso di colui che l'acque

Cantò fatali, ed il diverso esiglio
Per cui bello di fama e di sventura
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
O materna mia terra; a noi prescrisse
Il fato illacrimata sepoltura."



IL TOPOS CLASSICO DELLA CELEBRAZIONE DELLA PATRIA



- Modelli per questo sonetto possono essere il **libro 13 dell'Odissea**
- oppure **il terzo stasimo della MEDEA di Euripide** (elogio di Atene)
- oppure **l'epigramma catulliano su Sirmione**

Elementi tipici:

- ✦ Celebrazione della bellezza dei luoghi
 - ✦ Celebrazione della salubrità del clima
 - ✦ Celebrazione dei grandi uomini nati lì
 - ✦ Apostrofe e personificazione dell'ente geografico
 - ✦ Il senso di sacralità dato dalla presenza di dei
 - ✦ Il legame con gli affetti familiari
 - ✦ Il senso di pace e di serenità per la presenza di una casa-rifugio
 - ✦ L'accettazione della morte, perché riscattata dall'affetto e dal compianto dei cari
- Sono presenti anche nell'inno a Firenze dei Sepolcri

Str. 1 Beati fino dall'antico i discendenti di Eretteo (Ateniesi) e figli di numi beati; e venuti su da una terra che mai patì violazione, e nutriti della più illuminata saggezza, e trascorrenti sempre con un molle andare per un etere limpidissimo, là dove dicono che un giorno la bionda Armonia generò le pure Pieridi, le nove Muse.

Ant. 1 Anche raccontano che, attingendo rivi alla bella corrente del Cefiso, la dea Cipride effonda sul paese miti aure di dolce respiro; e che, ricinti i capelli di una aulente corona di rose, sempre a saggezza accompagna e cooperatrice congiungi a virtù varie gentilezza di amori.

Str. 2 E come dunque la città dei sacri fiumi, la terra ospitale, amica agli amici, potrà accogliere te, sterminatrice di figli, te non pia tra gli altri pii?....



O Sirmione, delle penisole e delle isole
pupilla, quante sorregge nei limpidi laghi
e nel vasto mare **l'uno e l'altro Nettuno**,
quanto volentieri, **con quanta gioia** ti
rivedo!

Stento a credere d'aver abbandonato
la Tinia e i campi bitini e **sereno** poterti
rivedere.

O che c'è di più dolce se, liberi dagli
affanni,

quando l'animo depone il suo peso,

e **stanchi per il faticoso viaggio**,
giungiamo alla nostra casa

e possiamo riposare nel sospirato letto?
Questa è **l'unica ricompensa** dopo tante
fatiche!

Salve, **bella** Sirmione, e fa' festa al tuo
padrone;

e voi gioite, o lidie onde del lago:
ridete, con tutte le risate che avete in
casa!

- Str. 1 Beati fino dall'antico i discendenti di Eretteo (Ateniesi) e **figli di numi beati**; e venuti su da una terra che mai patì violazione, e **nutriti della più illuminata saggezza**, e trascorrenti sempre con un molle andare per un **etere limpidissimo**, là dove dicono che un giorno la bionda **Armonia generò le pure Pieridi**, le nove Muse.
- Ant. 1 Anche raccontano che, attingendo rivi alla bella corrente del Cefiso, la **dea Cipride** effonda sul paese **miti aure** di dolce respiro; e che, ricinti i capelli di una aulente corona di rose, sempre a **saggezza** accompagna e cooperatrice congiungi a **virtù** varie gentilezza di **amori**.
- Str. 2 E come dunque la città dei sacri fiumi, la **terra ospitale**, amica agli amici, potrà accogliere te, sterminatrice di figli, te non pia tra gli altri pii?....

OMERO E' IL MODELLO PERFETTO

- **ODISSEA (L. XIII, 233-252 e 294-310)**
- “Sei sciocco o vieni da molto lontano, o straniero,
- che di questa terra domandi. **Non è poi così ignota:**
- la conoscono tantissimi uomini, sia quanti abitano
- verso l’aurora e il sole, sia quanti si trovano
- verso il fosco crepuscolo. E’ **aspra e impervia** per i cavalli,
- non è troppo povera, ma neppure vasta. Vi è **grano**
- da non dirsi in essa, e **vino e sempre pioggia** e fitta rugiada.
- E buona pastura di capre e di buoi, e vi è un **bosco**
- con vari alberi e sempre c’è **acqua** negli abbeveratoi.
- Perciò il nome di Itaca è giunto, o straniero, anche a Troia
- Che pure dicono lontana dalla terra achea.”
- Disse così e si rallegrò il paziente chiaro Odisseo
- **gioendo per la sua patria...**
- “Sei scaltro, ostinato, mai sazio d’inganni: tu superi
- i mortali per saggezza e parola, ma io tra gli dei sono celebre
- per senno ed astuzie: neanche tu ravvisasti Atena,
- figlia di Zeus, che in tutti i travagli ti assiste e protegge.
- Sono qui per dirti **quanti dolori è tuo destino soffrire**
- Nelle case ben costruite: tu sopportali, anche se a malincuore,
- e non dirlo a nessuno, ma soffri in silenzio i molti dolori”



"Né più mai toccherò le **sacre sponde**
Ove il mio corpo **fanciulletto** giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
Del greco mar da cui **vergine nacque**

Venere, e fea quelle isole **feconde**
Col suo **primo sorriso**, onde non tacque
Le **tue limpide nubi** e le **tue fronde**
L'inclito **verso** di colui che l'acque

Cantò fatali, ed il diverso esiglio
Per cui **bello** di fama e di **sventura**
Baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Tu non altro che il **canto** avrai del **figlio**,
O **materna mia terra**; a noi prescrisse
Il **fato** illacrimata sepoltura.“

- Il tema della morte campeggia dal primo all'ultimo verso, in una concezione negativa e dialettica per cui vita e morte sono strettamente unite in un destino funesto
- **Eppure la vita, anche se dolorosa, è affascinante, grazie all'amore (familiare e passionale) e alla fama**
- **Il tema della sacralità è trattato con riferimenti alla mitologia classica, tipici del neoclassicismo**
- **Nell'Inno a Venere di Lucrezio la dea presiede all'amore e alla fecondità della terra**
- Importante è la citazione dell'Odissea: qui Foscolo si presenta come novello Ulisse per le sue sventure e come novello Omero in quanto poeta.
- **In evidenza il tema patriottico dell'esilio e dell'amor di patria**
- **Infine la lotta titanica contro il destino e il tema della tomba risponde al gusto preromantico**

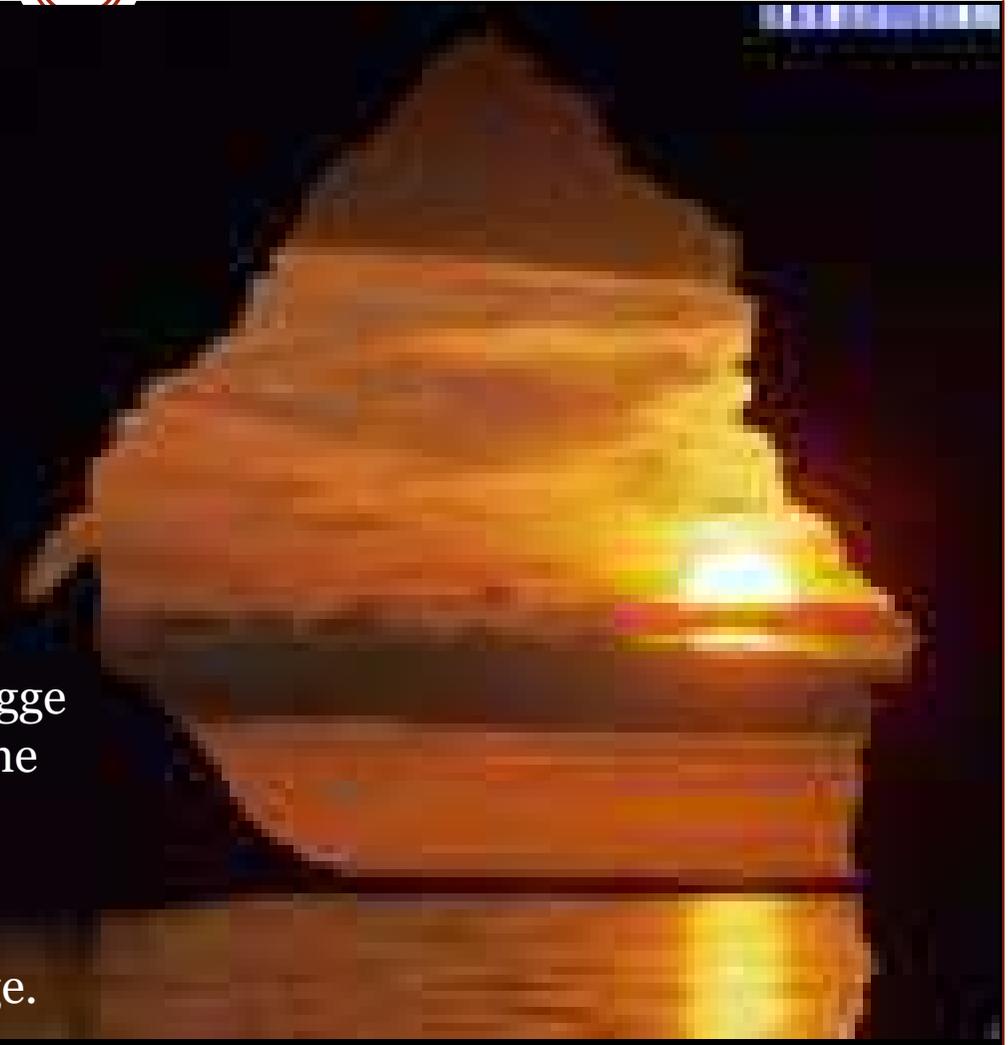
Alla sera (1802)

Forse perché della **fatal quiete**
tu sei l'immagine, a me sì cara vieni,
o sera! E quando ti corteggian liete
le nubi estive e i zeffiri sereni,

e quando dal nevosio aere inquiete
tenebre e lunghe all'universo meni,
sempre scendi invocata, e le secrete
vie del mio cuor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier sull'orme
che vanno al **nulla eterno**; e intanto fugge
questo reo tempo, e van con lui le torme

delle cure, onde meco egli si strugge;
e mentre io guardo la tua pace, dorme
quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.



IL TOPOS DELLA MORTE COME SONNO E PORTO DI QUIETE

- ◉ **La fatal quiete** è destino funesto, ma pone fine agli affanni, può essere desiderata
- ◉ E' fatto naturale, ricordato dai due contrapposti paesaggi (estivo e invernale)
- ◉ **Il nulla eterno** è concetto filosofico illuministico
- ◉ il destino avverso di Ugo e dell'epoca induce a bramare la pace, quale che sia
- ◉ **La poesia**, meditativa, placa il conflitto delle passioni



CONTRASTO
FILOSOFIA - POESIA
RAGIONE - PASSIONE
INVERNO - PRIMAVERA
GUERRA - PACE

ALLA MUSA (1802)

Pur tu copia versavi alma di canto
Su le mie labbra un tempo, aonia Diva,
Quando de' miei fiorenti anni fuggiva
La stagion prima, e dietro erale intanto

Questa, che meco per la via del pianto
Scende di Lete ver la muta riva:
Non udito or t'invoco; ohimé! Soltanto
Una favilla del tuo spirto è viva.

E tu fuggisti In compagnia dell'ore,
O Dea! tu pur mi lasci alle pensose
Membranze, e del futuro al timor cieco.

Però mi accorgo, e mel ridice Amore,
Che mal ponno sfogar rade, operose
Rime il dolor che deve albergar meco.

Composizione del contrasto tra passione e perfezione dei versi

- ◉ *Contrasto tra giovinezza e maturità*
- ◉ *Contrasto tra serenità dell'arte e drammaticità della vita*
- ◉ *Contrasto tra perennità dell'arte e brevità della vita umana*
- ◉ *Contrasto tra amore per la poesia e difficoltà a comporre*
- ◉ **AN DIE MUSIK** di Franz von Shober, musicato da Franz Schumann
*Du holde Kunst, in wieviel grauen Stunden,
Wo mich des Lebens wilder Kreis umstrickt,
Hast du mein Herz zu warmer Lieb' entzunden,
Hast mich in eine beßre Welt entrückt!*

*Oft hat ein Seufzer, deiner Harf' entflossen,
Ein süßer, heiliger Akkord von dir
Den Himmel beßrer Zeiten mir erschlossen,
Du holde Kunst, ich danke dir dafür!*

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI (MILANO 1803)

*Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
di gente in gente, me vedrai seduto
su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
il fior de' tuoi gentil anni caduto.*

*La Madre or sol suo dì tardo traendo
parla di me col tuo cenere muto,
ma io deluse a voi le palme tendo
e sol da lunge i miei tetti saluto.*

*Sento gli avversi numi, e le secrete
cure che al viver tuo furon tempesta,
e prego anch'io nel tuo porto quiete.*

*Questo di tanta speme oggi mi resta!
Straniere genti, l'ossa mie rendete
allora al petto della madre mesta.*

- ◎ *Multas per gentes et multa per aequora
(Catullo, carne 66)*

*Dopo aver traversato terre e mari,
eccomi, con queste povere offerte agli
dei sotterranei,
estremo dono di morte per te, fratello,
a dire vane parole alle tue ceneri mute,
perché te, proprio te, la sorte m'ha
portato via,
infelice fratello, strappato a me così
crudelmente.
Ma ora, così come sono, accetta queste
offerte
bagnate di molto pianto fraterno:
le porto seguendo l'antica usanza degli
avi,
come dolente dono agli dei sotterranei.
E ti saluto per sempre, fratello, addio!*

(traduzione di Salvatore Quasimodo)

In morte del fratello Giovanni

- L'esilio di Ugo è il tema principale: è in apertura e in chiusura
- Sedersi sulla tomba rievoca il dialogo tra parenti attorno al desco familiare
- La morte è ancora una volta porto di quiete in cui dimenticare gli affanni
- La madre può ancora parlare al figlio morto grazie alla tomba
- Il vero dramma è quello dell'esule, escluso dalla patria

Il dolore personale è lenito dal potere consolatorio della poesia

Le citazioni classiche rendono più pacato il tono (melanconia della poesia cimiteriale)



Le due odi neoclassiche

- **All'amica risanata**

Dedicato ad
Antonietta
Fagnani Arese



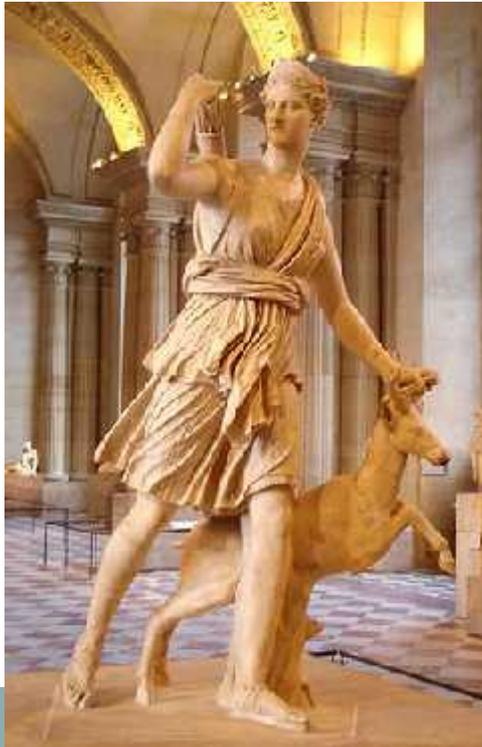
Antonietta Fagnani

- **A Luigia Pallavicini caduta da cavallo**

- L'ode anacreontica è composta da brevi strofe di settenari (piani e sdruccioli) ed endecasillabi
- Tipici componimenti settecenteschi
- Poesia d'occasione
- Prevalenza d'immagini mitologiche e classiche
- La bellezza è esaltata come donatrice di serenità e consolazione
- Il tema della bellezza che sfiorisce (Petrarca) si contrappone al valore dell'arte che riesce a renderla eterna

ALL'AMICA RISANATA

- La donna è presentata come una dea fascinosa mentre suona l'arpa o mentre danza, seducendo i giovani



- E' paragonata ad Artemide, mito di cui offre **un'interpretazione razionalistica**: la dea era una donna resa immortale perché cantata da antichi poeti
- **Due concetti passionali:**
- **BELLEZZA**
- **RASSERENATRICE**
- **POESIA ETERNATRICE**